

I CASI NAZIONALI

A Milano successo Fiera Per Roma il test Nuvola

Tra i pochi casi di sperimentazione con successo del project management in Italia c'è sicuramente l'esperienza della nuova **Fiera di Milano**.

In questo caso è stato il committente (privato), Sviluppo sistema Fiera, a imporre al general contractor il controllo del cronoprogramma e dei costi. E l'Ati tra **Astaldi**, **Vianini** e Pizzarotti ha risposto subito con un team di 160 persone. Il project management è stato tra i fattori che hanno permesso di concludere nei tempi e nel budget la Fiera di **Fuksas**.

E sempre su un progetto di Fuksas, a Roma, l'Eur sta sperimentando l'apporto dell'Ati tra i tedeschi di Drees & Sommer ed Ecosfera per la supervisione sul cantiere di Condotte. ■

SERVIZI A PAGINA 5

ITALIA

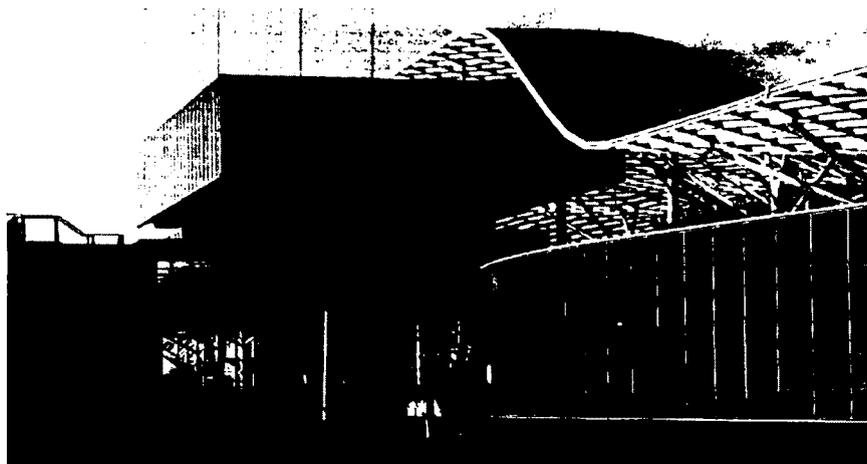
Il nuovo polo è l'esperimento più riuscito di controllo di tempi e costi

A Milano fa scuola il modello Fiera

Il general contractor (Astaldi-Pizzarotti-Vianini) ha creato un team di 160 tecnici di pianificazione

PER LA VELA AL LAVORO 200 AZIENDE FORNITRICI CONCENTRATE IN DUE ANNI DI LAVORI

Le caratteristiche di realizzazione della nuova Fiera di Milano progettata da Fuksas

**24**Mesi
Lavori**640**Milioni
Costi di costruzione**160**Persone
Team di project management**200**Circa
Aziende fornitrici**1.000**Circa
Maestranze da 56 Paesi diversi

Grazie alla struttura di controllo trasversale messa in piedi dalla cordata vincitrice della gara (l'Ati tra Astaldi, Vianini Lavori e Pizzarotti) sono stati rispettati i rigidi tempi di consegna e il committente privato è riuscito a non perdere i finanziamenti per la nuova Fiera. Decisivo anche lo stop del subappalto a cascata.

Anche la **Fondazione Fiera** di Milano - tramite la sua controllata Sviluppo Sistema Fiera - ha scelto il project management per il nuovo polo espositivo di **Rita Perco**.

Una strategia imposta al vincitore della gara in gene-

ral contractor - l'Ati formata da **Astaldi** (capogruppo), **Pizzarotti** e **Vianini** - che secondo il committente ha garantito la realizzazione del centro fieristico firmato da **Massimiliano Fuksas**.

«Fin dall'inizio abbiamo inteso organizzarci con una logica di project management - ha spiegato **Mauri-**

zio Alessandro, direttore generale di Sviluppo sistema fieri - perché la realizzazione del nuovo polo aveva caratteristiche rischiose con tempi brevi e costi che non si potevano superare pena l'esaurirsi delle risorse a disposizione». La gara bandita nel novembre del 2001 è stata aggiudicata l'estate del-

l'anno successivo. Il gruppo capitanato da Astaldi riuscì a spuntarla su altri quattro concorrenti internazionali: gli inglesi della **Bovis Lend Lease**, i francesi della **Eiffage**, **Impregilo** e gli spagnoli della **Ferrovial Agroman**. Nei documenti di gara c'erano metodologie di conduzione del progetto, regole per le forniture, una tempistica serrata con la lettura degli avanzamenti. In particolare era definito il subappalto concesso per il 100% delle opere ma limitato per un solo livello di subappalto e con delle indicazioni sui criteri da utilizzare per identificare i fornitori. «Una volta definiti i principi – ha aggiunto Alessandro – la piena e totale responsabilità della realizzazione era tutta del vincitore della gara».

Il nuovo polo fieristico sorge su un'area di oltre un milione di mq. La struttura si sviluppa in otto padiglioni per 400mila mq di superficie espositiva. Per la sua realizzazione l'investimento è stato di 640 milioni. Sia dal committente che dal realizzatore l'intervento viene considerato un successo: in 30 mesi, di cui sei per la preparazione del sito, la Fiera con i suoi padiglioni e la magnifica vela progettata da **Hokkas** è stata completata. «Il committente – ha commentato **Mario Maddaloni**, allora presidente dell'Ati vincitrice – ha saputo fare una definizione accurata di quanto richiesto, ha messo a punto un piano finanziario che dava certezza dei flussi e aveva il consenso della comunità finanziaria e del territorio. Ma non ha mai invaso il campo della progettazione». Per affrontare la realizzazione della fiera la società che si è aggiudicata l'appalto ha dato vita a un gruppo di 160 persone reclutando anche da settori come la grande impiantistica internazionale. «Questi tecnici hanno fatto solo pianificazione – ha aggiunto Maddaloni – e non hanno piantato un chiodo». La difficoltà principale è stata quella di mettere insieme la squadra visto che dai tre soci veniva solo il 30-40% del personale necessario. Poi bisognava individuare un po-

di 200 fornitori e coordinare un migliaio di maestranze provenienti da 56 Paesi esteri. Tanto che è stato necessario costruire un quartiere per ospitare queste persone che venivano da tutto il mondo. «Il vantaggio di questo modo di procedere – ha concluso Maddaloni – è che i consorziati si mettono insieme senza spartirsi l'intervento per porzioni facendo una arlecchinata. Ma soprattutto di fronte a una simile responsabilità si cerca solo la qualità e non c'è spazio per chi non è in grado di lavorare presto, bene e a costi competitivi».

L'expo 2015

Sistema Fiera si è messa a disposizione per l'Expo 2015 con l'obiettivo di utilizzare il project management per gestire la realizzazione del sito dove si svolgerà la manifestazione internazionale. Ma intanto questa procedura è stata seguita per la realizzazione dei due alberghi davanti alla **fiera di Rho Pero** e per i parcheggi del centro espositivo. E come advisor ha contribuito all'utilizzo delle stesse logiche per l'organizzazione del nuovo palazzo degli orafi, il World Jewellery Center, (12.600 mq di Slp) di Milano inaugurato nel marzo del 2008 con un investimento di 35 milioni di euro. ■

MASSIMILIANO CARBONARO